Carissimo/a puoi seguire il dibattito sviluppatosi sabato 13 marzo in diretta a distanza sul tema:

**“Far crescere il lavoro olistico/dbn in tempo di virus”**

utilizzando questo link <https://youtu.be/va2bu-wQbH4>

**Abbiamo chiesto ai partecipanti che hanno portato il loro contributo di farci un breve sunto del loro intervento (o anche di quello che avrebbero voluto dire). Riportiamo qui sotto gli interventi che si sono pervenuti:**

# **testo iniziale:** [VIRUS: guardiamo i fatti e ragioniamoci sopra](http://www.movimentodbn.com/le-dbn/guardiamo-i-fatti-e-ragioniamoci-sopra/view)

**interventi:**

**Susanna Gherardelli**

Buongiorno Claudio e grazie per l'incontro intanto. Quello che ho detto è stato rispetto a fare degli incontri fra noi operatori magari legati al nostro territorio di lavoro, dei piccoli gruppi di lavoro per poter portare avanti dei progetti per poter divulgare e far conoscere le nostre discipline sul nostro territorio. Questo potrebbe essere per me un punto buono di partenza ossia portare la conoscenza di quello che è la definizione di vitalità. Trovo molto importante anche la possibilità di un eventuale congresso manifestazione tra operatori che potrebbe essere anche aperta a tutti o forse in un secondo tempo. Grazie a presto. Un abbraccio Susanna

**Mario Rotella**, naturopata. Rivoli (TO)

La definizione di “cultura della vitalità” proposta da Claudio, mi piace molto perché racchiude in sé i principi dell’olismo e della vis medicatrix naturae. Essa rappresenta una nuova visione di omeostasi dinamica e un approccio positivo alla vita, che privilegia la promozione della salute alla malattia (approccio allopatico). Arricchendola di ulteriori significati, la “cultura della vitalità”, può diventare la cornice, per l’appunto culturale, che accomuna gli operatori delle discipline bionaturali.

Il movimento deve essere il catalizzatore delle varie figure professionali e delle varie associazioni per fare sentire la propria voce e uscire dalla “clandestinità”, portando il suo originale punto di vista per migliorare la qualità della vita, proponendo la promozione della salute attraverso una vera prevenzione naturale (stile di vita, alimentazione, movimento, gestione dello stress, ecc.) da contrapporre al modello medico dominante incentrato prevalentemente sulla risposta farmacologica. La pandemia può costituire in tal senso una grande opportunità di cambiamento.

Il movimento degli operatori delle discipline BioNaturali deve promuovere l’unità e la collaborazione fra i vari professionisti, attraverso momenti di confronto sia nazionali che locali, organizzando progetti da proporre ad enti e associazioni, come via pratica per promuovere la “cultura della vitalità” sul territorio.

Ma non bisogna dimenticare il disagio e l’incertezza che stanno provocando le limitazioni degli spostamenti, costituendo un freno all’esercizio della professione per gran parte degli operatori delle discipline BioNaturali. Un movimento forte unito e rappresentativo, potrebbe svolgere un ruolo di dialogo con le istituzioni per far sentire la propria voce, richiedendo migliori condizioni di agibilità sul territorio e, se necessario, chiedendo anche una specificazione dell’attuale codice Ateco.

**ROSANNA**, e le mie due colleghe **Daniela** e **Cinzia**

Ti pongo le mie riflessioni:  
1) ateco 96 grande calderone. almeno su questo si potrebbe cercare di intervenire per far assegnare una categoria specifica, un rappresentante che SPIEGHI cosa facciamo, che lavoriamo su appuntamento, da sempre, con sicurezza, facciamo consulenze per salute e prevenzione e non baffetti (con tutto il rispetto per le estetiste e i parrucchieri). Un codice che lasci le agevolazioni fiscali ma che differenzi la categoria, in modo che anche chi ci governa possa capire come lavoriamo e decidere un po' meglio.  
2) al di là di tutti i commenti, e le riflessioni sul NON RICONOSCIMENTO, da me condivisi, siamo qui tutti professionisti nei vari settori e quindi le problematiche le conosciamo, i precedenti tentativi e le difficoltà anche. Vorrei riprendere però l'argomento della mail, ossia capire come muoversi in questo difficile momento covid, strategie, suggerimenti, confronti su COME possiamo lavorare, visto che ogni 3 per 2 siamo rossi e ci fanno chiudere (e le spese restano uguali). Che ne dite?

3) ovviamente, attendiamo notizie per il sostegno, perchè anche molti di noi si suicideranno, dopo 2 anni così...

**Denis Vignocchi**

**La salute**

La definizione di “salute” secondo l’OMS del 1948 (più di 70 anni fa) è la seguente: **“uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale” e non semplicemente “assenza di malattie o infermità”**. Questa definizione, che ci ha accompagnato per 70 anni, non è solo fatta  di parole scritte su un foglio, una tale definizione ha fatto sì che poi gli stati membri dell’OMS si strutturassero nella direzione dell’ospedalizzazione per la successiva interruzione della malattia o del disagio che non permetteva appunto una totale *assenza di malattia o infermità*.

**Frutto di alcuni anni di confronto,** dall'aumento dell'aspettativa di vita, e la conseguente presenza di malattie croniche per molto più tempo che nel passato, **la nuova definizione** presentata nel 2011 dall’OMS definisce la salute come: **“la capacità di adattamento e di autogestione di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive”**.Quindi se dalla prima definizione si attua un comportamento verso l'interruzione della malattia (non sempre a buon fine), con la seconda definizione si introduce un nuovo concetto di autogestione, consapevolezza ed autonomia all’interno del disagio che spesso ci accompagna per molto tempo e che la medicina e la scienza non sono ancora riuscite a debellare completamente, come dall’intento del primo assunto dell’OMS. Quindi fino alla prossima definizione di salute la ricerca sarà quella della consapevolezza e dell’autonomia il più possibile protratte nel tempo.

Credo che sia questo un concetto più che attuale che ci riconosce nella nostra totalità, bisognerebbe a mio parere solamente comprendere quali leve attivare per mettere in pratica questi che ad ora sono concetti generali che vedono sempre gli stessi attori muoversi secondo i propri interessi economici spesso non pertinenti alle reali esigenze di salute e vitalità delle persone.

**Tononi Federica** naturopata ed iridologa

Io penso che in questo momento ci sia la necessità di uscire dal limbo e farci conoscere cercando di collocarci in un ambito specifico per far capire in cosa consistono le dbn.

Questo é importante per far capire che non vogliamo sostituirci ai medici ma integrarci al loro operato facendo conoscere e promuovendo i nostri principi riassunti in un concetto per me fondamentale:

"Togliere i rumori di fondo per favorire l'equilibrio fra corpo, mente e spirito."

**Rudy Lanza**

Il termine "Cultura della Vitalità" che Claudio Parolin coniò tanti anni fa non è mai stato "sfruttato" in senso positivo dalle Associazioni e scuole DBN al fine di dare maggiore impulso alle ns. attività.

Questo termine, se fosse stato utilizzato "a piene mani" sarebbe servito a dare maggiore specificità alle DBN sia rispetto alle pratiche sanitarie sia rispetto alla ciarlataneria di maghi e fattucchiere.  
Il Movimento è lo strumento (non l'unico, ci sono le scuole, le associazioni, ma anche i singoli operatori) che può "martellare" il cittadino con il termine "Cultura della Vitalità" soprattutto in tempi di Covid.

Spesso i ns. webinar o interventi sui social li organizziamo per pubblicizzare noi stessi e le discipline che ognuno di noi pratica. Ma quante volte abbiamo spiegato alla gente, con precisione e con parole adatte, cos'è la Cultura della Vitalità?  
In concreto, propongo di organizzare webinar, incontri, convegni su questo tema.  
Ad esempio, potremmo dedicare come Movimento ma anche come singoli "I 2 mesi della Cultura della Vitalità" bombardando la gente con questo termine.  
Come fa la gente a pensare che esista, oltre alle terapie e diagnosi sanitarie, anche un "prendersi cura della propria persona" grazie ad operatori competenti ? La gente lo pensa soltanto se usciamo dallo sfondo con un termine: le 3 parole che ci identificano e che permettono al cittadino comune di riconoscerci nella veste corretta.

In tempi di Covid cerchiamo di gestire (nel senso del marketing) il termine, cioè le 3 parole (cioè la forma) e il contenuto della Vitalità.

La priorità per noi è l'aumento di richieste di operatori, ma per arrivarci mettiamo un titolo che deve essere onnipresente sui ns. siti, dappertutto: "Cultura della Vitalità." Quasi come un marchio.